

CRESCERE LA FIDUCIA

Industria ceramica, obiettivo Stati Uniti con la fiera Coverings

Appuntamento in luglio a Orlando, in Florida Mussini: pronti a investire

Ilaria Vesentini

Cancellate le edizioni 2020 delle due fiere internazionali più importanti per l'industria ceramica occidentale – Coverings negli Usa, era in programma dal 20 al 23 aprile a New Orleans, e Cersaie a Bologna, prima ricadenzata al 9 novembre, rispetto alla data classica di fine settembre, e poi annullata – arriva la notizia di un nuovo spostamento di agenda nel 2021 per il settore: Coverings si terrà ad Orlando, in Florida, non nella consueta finestra di metà aprile bensì dal 7 al 9 luglio prossimi. Un annuncio che porta con sé una ventata di fiducia per i 135 produttori italiani di piastrelle e i loro 20mila dipendenti, perché significa aprire uno scenario sicuro di fattibilità dei saloni. Tra vaccini anti Covid in arrivo e l'esplosione dell'estate i rischi di nuovi blackout sono minimizzati. E le due fiere rappresentano appuntamenti imprescindibili per presidiare e conquistare i clienti esteri.

Quasi l'85% del fatturato complessivo di piastrelle e lastre italiane è fatto di export, e se tedeschi e francesi (primo e secondo bacino di riferimento) potranno arrivare senza intoppi a Bologna per Cersaie, in programma dal 27 settembre al 1° ottobre 2021, per gli americani (gli Usa sono il terzo mercato del nostro export), sarà più facile, semplice ed economico ritrovarsi in Florida, soprattutto per le aziende medio-piccole con budget decurtati dalla crisi.

«Coverings ha preso la decisione di riprogrammare l'evento, originariamente previsto per il 13-16 aprile, in luglio dopo aver ricevuto da espositori e visitatori della fiera una chiara indicazione verso lo spostamento in estate, al fine di migliorare, per quanto possibile, le condizioni per la partecipazione internazionale», spiega Alberto Echavarria, direttore generale di Ascer (l'associazione dei produttori spagnoli di ceramica) e attuale presidente del Board di Coverings, la più grande fiera internazionale di piastrelle e pietre in Nord America co-organizzata da Confindustria Ceramica assieme ai colleghi spagnoli e alle tre sigle americane dei produttori di ceramica (Ntca), dei distributori (Ctda) e dei contractor (Ntca).

La scelta di posticipare l'evento clou per il mercato a stelle e strisce all'Orange County Convention Center di Orlando in Florida permette infatti di centrare tre obiettivi concatenati: guadagnare qualche mese in più sullo sviluppo del vaccino anti-Covid e viaggiare in un periodo in cui la diffusione virale è comunque ai

minimi in tutto l'emisfero nord; incastrare l'appuntamento in modo coerente nel calendario fieristico internazionale a tre mesi di distanza dall'appuntamento clou, Cersaie a Bologna, per la presentazione di tutte le novità mondiali; garantire anche a distributori e clienti americani che non potranno essere in Italia in autunno una fiera oltreoceano di primo piano: quest'anno a New Orleans per l'appuntamento saltato del 23 aprile si erano prenotati 1.100 espositori da oltre 90 Paesi – tra cui 130 imprese italiane che controllano il 30% delle importazioni statunitensi di piastrelle – ed erano attesi 26mila visitatori professionali.

«Non abbiamo mai smesso di lavorare con i clienti e i media nordamericani in questi mesi difficili per promuovere la ceramica italiana e le nostre aziende sono in grado di consegnare i loro prodotti negli Usa nell'arco di 4/6 settimane» conclude Emilio Mussini, vicepresidente di Confindustria Ceramica, intervenendo dopo Echavarria e annunciando il lancio di un nuovo tool, sul sito ceramica.info, che permetterà anche agli americani di localizzare marchi e informazioni di contatto per tutte le aziende 100% “ceramics of Italy”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ilaria Vesentini